



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Gregorio XV. Pont. CCXXXVIII. Creato del 1621. a' 11. di Febraro.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

AGGIUNTA AL PLATINA TRADOTTA  
dalla lingua Latina nella Lingua Italiana da D. Francesco  
Tomasucci Venetiano.

Che contiene le Vite di Gregorio XV. e di Urbano VIII.

GREGORIO XV. PONT. CCXXXVIII.  
Creato del 1621. a' 11. di Febraro.



**T**Occò in sorte à Gregorio XV. di Patria Bolognese d'hauere il principio della sua nobiltà dall'antica famiglia Ludouisia, illustre per cinquecento anni auanti: la quale non solo à merauiglia di quei secoli splendè in Bologna, in cui Ligo Ludouiso con istraordinaria facoltà hebbe l'Officio di Camerlengo da Egidio Cardinale Albernotio, all' hora Legato, & Vicario dell' Italia tutta: ma ancor' in Napoli sotto di Giouanni II. ch' all' hora regnante gouernaua quel Scettro, fù annouerata, & aggregata trà le famiglie di quella Citrà più illustri, e principali, per chiarezza di sangue: & in Roma per ducento anni auanti Giouanni Ludouiso Conte Agrimontino fù dichiarato Senatore di quella Cità, nel qual tempo solo insigni heroi, principali, e gran Signori promoueani a quel carico, e dignitade: Quinci hebbe i natali Alessandro, che con tal nome s' addimandaua Gregorio, prima che al Pontificio Diadema fosse essaltato, dal Padre Pompeo Ludouiso, e dalla Madre Camilla Bianchina a' 9. di Gennaro l'anno 1554. Nato Alessandro con industriosa ducatione fù alleuato sotto i presagi d' una natura, che chiara, e marauigliosa si prometteua la di lui indole, e genio. Trascorse in Roma nel Collegio Germanico, e Romano gl'anni dell'adolescenza sotto la cura de' Padri Gesuiti, nell' vno de' quali Collegij apprese perfetta norma di viuere; e nell' altro attese all' Arti liberali, e Filosofiche Scienze: ne' quali luoghi prestò saggio di gran modestia, e d'acutezza d'ingegno. Ritornatosene a Bologna diedesi al studio

dio singular delle leggi, e co' donuti applausi rapportati del Dottorato gl' allori, di nuouo ritornossene à Roma: oue meritò hauer per Giudici del proprio valore, & virtù tre Sommi Pontefici, quali poi col successo assodò nel medesimo parere; Peroche fù da Gregorio XIII. prima frà i Giudici del Campidoglio connumerato, non senza augurio di quella Monarchia, e Principato, che in breue ottenendoue, perche il Pontefice chiamatolo a se, persuaselo con efficaci, & esortatiue parole ad accettare per all' hora quel carico, che benigno gl' offerina, il qual parimente gli seruissè per primo scaglione alla Pontifical' altezza. Poi da Clemente VIII. eletto Referendario dell' vna, e dell' altra signatura, gli fù imposto, ch' esercitasse le cause Ciuili in luogo del Cardinal Rusticuccio, e del Vicario Pontificale, & alle volte ancora il carico di Vicegerente: dopò fu ascritto al consortio de' Priori della Romana Rotta, il qual' officio già per auanti cento, e cinquanta anni Lodouico Ludouisio non senza gran lode d' integrità, e prudenza haueua retto, & amministrato. Da questo medesimo Pontefice insieme con Maffeo Barberino Clerico della Camera Apostolica, all' hora glorioso compagno di quell' officio, poi fortunato successore nella suprema dignità, fù destinato a Beneuento, oue estirpando le radici di tumultuose discordie nate frà gli Pontificali, e Regij Ministri, acquistò con marauigliosa accortezza ogni rumore di controuersa volontà. Finalmente da Paolo Quinto eletto Arcivescovo della sua Patria, Bologna, essendosi sturbata la pace per la guerra frà il Rè di Spagna, & il Duca di Savoia, fù in inuiato per mezzano della pace, non mancando a quel valore, che haueua premostrato auanti appresso Lombardi, e Suizzeri, e perciò il Pontefice premiando la di lui fatica, creollo Cardinale nell' anno di nostra salute 1616. Achetati i rumori d' Italia drizzò il viaggio verso Roma, e riceuuto il sacro Cappello, tosto partissi per Bologna con pensiero di regger il suo Arcivescouato, doue tanto dimorò, sino che morto Paolo Quinto nel Conclauo, che per crear nuouo Papa si fece, col commune suffragio di tutte le parti, e ciò al sicuro per diuino decreto, dopò la seconda ragunanza de' Cardinali, fù dichiarato Romano Pontefice, a' 11. di Febraro del 1621. elegendosi il nome di Greg. XV. Dopò al quanti giorni riceuuta la Mitra, e Corona Pontificale, e fatta l' entrata col possesso di Laterano, non senza grande, e giulino applauso del popolo Romano, che prometteasi vn nuouo Greg. XIII. non tanto nel nome, e Patria, quanto nella benigna, e piaceuole natura, riuolse l' animo al gouerno, e maneggio della Christiana Republica. Da pochi in vn' istesso tempo molti, e quelli graui negocij furono presi da trattarsi in più luoghi, in guisa, che chiunque considera il numero, e l' importanza de' gl' affari posti a fine da Gregorio, al certo stimerà quelli non essersi potuti terminare non in ispatio di due, ò tre anni, ma a pena nel corso di tanti lustri. Non ti curar, ne prender fastidio Lettore di scrutinar, se in questi vfficij nell' intraprenderli si habbi dimostrato molto pronto, ò pur nel proseguirli molto costante, ò gli habbi con felicità a fortunata meta ridotti: perche nell' Italia principalmente sforzossi raffrenar, & estirpare gli rancori nati nella Valle Teatina frà le turbe popolari, nelli quali rumori infraposti s'erano li Rè di Francia, e Spagna, che se questi non si toglieuano al tutto, al certo sarebbonsi tramutati in barbara, & inconueniente guerra; accchetolli prima allontanando da tali cose gl' animi Regij, riducendo ciascheduno alla cura de' proprij interessi, con essortar l' vno, che deposta la me-

moria della Tregua, ripigliasse la guerra contra gli Batavi, e l'altro, che po-  
 nesse in scompiglio il rimanente de gl'heretici, che nella Francia erano diffusi, le  
 quali due cose conseguì con somm' honore della sua prudenza, ed utile de gl'istef-  
 si Regi. Perche ristorati da ambe le parti gl'eserciti, & il Rè di Francia soggio-  
 gate, e prese molte Città, e Rocche à forza, ò coll'arrendersi, debellò con inau-  
 dita prestezza poco meno, che tutti li rubelli: e l'insegne de' Spagnuoli nel Bel-  
 gio per le rapportate vittorie, massime in quei tempi, furono con maggior alle-  
 grezza spiegata. Ma rauogliendosi ancora gl'animi alla discordia, egli prese à  
 difendere in questo mentre quel paese, cospirando a questa conditione tutte le  
 parti, all'hor che l'occasione porgea molto opportuni rimedij. Per il che con gran  
 spese fatte per ottener la pace, come per la riputatione, e mandato iui il fratello  
 Horatio Ludouiso Duca di Fiano con numerosa squadra di soldatesca occupò  
 quelle Rocche, e fortificolle con gli aiuti, e presidij, vietando l'inconueniente,  
 ch'all' hora vi soprastaua. Quasi nell'istesso tempo porse aiuto à Ferdinando Im-  
 peratore, che nella Germania contro li ribelli heretici guerreggiaua, sì col soc-  
 corso di soldatesca, come col somministrarli ogni mese gran quantità di danaro:  
 e fù cagione, che maggiormente si vnisse la lega de' Prencipi Cattolici Germa-  
 ni, quali con incessabile, e comune battaglia incalzasserò il nemico, dandoui il  
 tributo ogni mese per il seruitio, & uso di ciò. Procurò con ogni forza, & infa-  
 ticabilmente con non poca utilità, & interesse del Christianesimo douersi l'Impe-  
 rial Settemurato, e la potestà di dar il voto nella creatione dell'Imp. trasferire  
 nella persona di Massimiliano Duca di Bauiera, del quale per la ribellione era  
 rimasto priuo il Palatino del Regno. Euuila Libreria Palatina data in dono à  
 Gregorio per cagion di questo beneficio, condotta in Roma non senza gran  
 spesa. Ma non restò di rimolger il pensiero à Pollonia, onde diede à Sigismondo  
 Rè certo danaro, & acquistollì l'aiuto d'altri, perche s'inuiasse a' danni del  
 gran Signore de' Turchi, che minaccioso se n'andaua per quei paesi con nume-  
 roso stuolo di combattenti, e poco mancò, che a sua persuasione non si stringesse-  
 ro in lega fra loro i Prencipi Christiani contro'l comune inimico: se la vittoria  
 da' nostri ottenuta, e la pace, che fù improuisa, & istantanea non hauesse an-  
 nullato il negotio. All' hora con non minor desio volse gl'occhi in Sauoia, esor-  
 tando il Duca, che seruendosi della comodità del tempo, nel quale la guerre in-  
 traprese per il mondo tutto ad augmento della Cattolica Religione sortiuano  
 felicissimi progressi, e fini, debellasse Geneuano principale d'Heretici. V sò  
 molte arti, e vario maniere inuentò, perche'l Britanico regno si riducesse all'  
 offeruanza della vera Legge. Sforzossi, perche Marco Antonio de Dominis Re-  
 scouo Apostata, liqual temerario osò scriuendo contra la Romana, & Apostoli-  
 ca Sede molestarla, s'auedesse del suo errore, e da quell'I sola si scostasse, e  
 con paterna clemenza (condannando egli le cose contenute nel suo libro, che  
 già haueua posto alle Stampe) perdonandole il fallo commesso, riceuello in-  
 gratia, mantenendolo à sue spese in Roma. E per giouare all' omiuerità de'  
 Fedeli determinò alquanti Cardinali, appostandoli l'annuale entrata, & e-  
 molumento, perche co' consigli procurassero la propagatione della fede. Istituì  
 la festa de' cinque Santi, liquali a' 12. di Marzo dell'anno 1611. canonizò,  
 cioè Santo Ignatio Padre, e Fondatore della Compagnia del Giesù, San Fran-  
 cesco Xaucto suo compagno, & Apostolo dell' Indie, San Filippo Neri Capo, &

Insti-

Institutori dell'Oratorio; Sant'Isidoro Agricoltore; e S. Teresa Madre delle Carmelitane scalze. Finalmente egli di proprio pugno compose vna Bolla circa l'elettione secreta de' Pontefici, (che fù a pieno per render' alla fama immortale il di lui nome, e fatti) da ciascuno desinata, intrapresa da molti, e da niuno posta al bramato fine; la quale, come era stato decretato da Greg. così Urbano VIII. suo successore, si come l'haueua con la sua elettione approuata, dopò quella con particolare decreto confermolla, accioche fra cosa più, che certa l'encomio d'vno huomo chiaro si per la porpora, come per li meriti, ch'ambi i Poli della Christiana Chiesa siano stati assodati, e stabiliti da Greg. XV. l'vno nella Germania, con trasferire (come di sopra dicemmo) la potestà di dar' il voto nella creatione Imperiale dall'heretico Prencipe nella persona del Christianissimo: l'altro in Roma, dopò imposta la legge, e maniera di crear' il Romano Pontefice, da che per l'auenire potessero li Cardinali scorgere, esser' in suo potere, e balia vna cosa di tanto momento, senza ch'altri fossero, o potessero esser' ammessi.

Nè perciò questi pensieri di non poco rilieuo punto lo disturbauano dal gouerno publico; come all'hora massime fù chiaro, e palese, mentre contro l'intemperie de' tempi con maggior vigilanza possibile difese, e sollevò la Città di Roma, ch'era sommamente trauagliata da gran penuria di vettouaglia, e da grauissime indisposizioni d'infermità, con l'abbondanza del frumento, ragunato da altre parti, e compartito con minor prezzo di quello, ch'era comprato, e mantenuite le case de' pouerelli coprendo la loro nudità, e suffragandoli col cibo, prouedendoli di stanza, e di nuouo hospitale per l'infermi, & altri simili hospitiij, li quali sosteneua col proprio suo danaro. Sempre sino da' principij del suo Ponteficato con sanità non intiera, ma con inuitta costanza d'animo vigoroso, tanto attese a simili, & altre cure dell'officio Pastorale, che se bene v'era opinione, che ei presto morir douesse; non lasciò però mai ne di dar' audienza, ne d'adoperar, quanto a lui si aspettaua. Passò di vita dal Monte Quirinale a' Campi Elisi della Celeste Gerusalemme, come piamente si può credere, all'hor che glorioso haueua trascorso gl'anni settanta dell'età sua, alli 8. di Luglio dell'anno 1624. dopò hauer dato sì nell'infermità, come nel suo transito, gran saggio di Religione, e costanza. Fù Gregorio di statura mezzana, il color fù giuggielino, non dissimile al melleo, macilente, e tenue di natura, e per le continue, e non cessanti fatiche indebolito, essendo intepidito il calore vitale, e quasi consumato auanti l'età: ma l'animo fù reale, & coraggioso, & l'ingegno viuace, e fornito d'ogni scienza, principalmente delle Leggi, alle quali attese più, che all'altre, in cui tanto e col studio, e con la natura s'auanzò, che fù a ragione stimato degno d'annouerarsi frà i primi professori di quell'Arte, che in questo secolo singolari credeansi: la qual cosa ne i suoi scritti, e ne' volumi tramandati a' pastori lasciò testimoneggiata. Reggè la Sede Apostolica anni due, mesi, .. giorni... V acò dopò la sua morte la Sedia di S. Pietro giorni 20.

## Gregorio XV.

333

Hà creato questo Papa in quattro promotioni vndeci Cardinali, otto Preti, e tre Diaconi, che sono gli seguenti.

A' 15. di Febraro del 1621.

Lodouico Ludouisso Bolognese, figliuolo di suo fratello, prete Card. di Santa Maria Traspontina, che fu poscia Vicecancelliero col titolo di San Lorenzo in Damaso.

A' 19. d'Aprile dello stesso anno.

Antonio Caetano Romano Arciuescouo di Capua, prete Cardinale di Santa Pudentiana.

Francesco Sacrati Ferrarese Arciuescouo di Damasco, prete Card. di San Matteo in Merulana.

Francesco Boncompagno Romano, Nipote di Gregorio XIII. Vescouo di Fermo, Diac. Card. di S. Eustachio.

Hippolito Aldobrandino Romano, Abbate, pronipote di Clemente VIII. Diac. Card. di S. Maria Nuoua.

A' 21. di Luglio del 1622.

Lucio Sanseuerino Napolitano, Arciuescouo di Salerno, Prete Card. di San Stefano nel Monte Celio.

Marc'Antonio Gozadino Bolognese, prete Card. di S. Eusebio.

A' 5. di Settembre dell'anno sopradetto.

Cosimo di Torres Romano, Arciuescouo d'Andrinopoli, prete Card. di S. Pancratio.

Amando, ouero Armando Gio. da Plefcis de Richeleu Francese, Vescouo Lucionense Card.

Ottauio Rodolfi Fiorentino, Vesc. Arianense Card. di S. Agnese in Agone.

Alfonso da la Queua Spagnuolo, Diac. C.....

VRBA-